TORINO
Anno 77 - Num. 218
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
13 Settembre 1943
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La popolazione invitata a conservare la calma e a ritornare disciplinatamente al lavoro

La situazione in un discorso di Hitler

Berlino, 13 settembre.

Dal suo Gran Quartiere Generale il Führer ha pronunciato venerdì sera alle 20,30 il seguente discorso:

«Liberi del grave fardello di una opprimente aspettativa, che ha per tanto tempo gravato sopra di noi, posso adesso nuovamente parlare al popolo tedesco senza dover mentire a me stesso ed al pubblico. Il collasso dell'Italia era atteso già da qualche tempo non per la mancanza di adeguate possibilità di una più efficace difesa da parte italiana o per mancanza dei necessari aiuti da parte germanica, ma per il collasso o piuttosto per la cattiva volontà di quegli elementi i quali, come punto culminante del loro sistematico sabotaggio, hanno provocato la capitolazione. Ciò a cui questi elementi tendevano da anni è adesso compiuto, e cioè l'allontanamento dell'Italia dal Reich e la sua alleanza coi nemici comuni.

All'inizio della guerra

Quando l'Inghilterra e la Francia hanno dichiarato la guerra alla Germania, nel settembre del 1939, l'Italia sarebbe stata costretta, in virtù dei trattati, di dichiarare la sua solidarietà colla Germania. Questa solidarietà era stata stabilita non solo nella stipulazione del Patto, ma altresì dal destino preconizzato dai nemici non solo per la Germania ma anche per l'Italia.

Quale capo del popolo tedesco, ho dovuto rendermi conto delle straordinarie difficoltà di ordine interno, del Duce, e per conseguenza, né a quell'epoca né più tardi, non ho mai domandato all'Italia di adempiere ai suoi doveri derivanti dal Trattato, ma al contrario ho lasciato completamente libero il Governo italiano di entrare, o meno, in guerra. Mussolini, in accordo ai Trattati, era fermamente deciso ad ordinare immediatamente la mobilitazione, ma le stesse forze che oggi hanno provocato la capitolazione, sono riuscite, nell'agosto del 1939, ad impedire che l'Italia partecipasse immediatamente alla guerra.

Nel giugno del 1940 Mussolini è riuscito ad assicurarsi nell'interno le condizioni necessarie per l'entrata dell'Italia in guerra al fianco della Germania. A tale epoca, la campagna di Polonia era già stata decisa, come pure era stata decisa quella di Norvegia e quella della Francia e della sua alleata, la Gran Bretagna, sul continente europeo. Malgrado queste condizioni ho ugualmente ringraziato il Duce per il suo atteggiamento, il quale — come mi era noto — è stato assunto in condizioni molto difficili create solamente da limitati ambienti italiani ma non dal popolo.

Da tale momento la Germania e l'Italia hanno combattuto, spalla a spalla, in diversi teatri di guerra spargendo in comune il sangue dei loro figli. In nessun momento il Duce ed io siamo stati in dubbio che questa guerra è decisiva per la sorte dei nostri popoli. E per conseguenza, pur essendo impegnata in dure battaglie, la Germania ha aiutato la sua alleata al limite massimo delle sue possibilità.

Parecchie offerte di aiuto sono state respinte dai capi militari italiani sin dal principio, oppure sono state accettate a delle condizioni che non erano eseguibili.

Il soldato tedesco in questi comuni teatri di guerra ha dimostrato lo stesso atteggiamento che lo ha reso ovunque insuperabile, giacchè, senza il suo intervento, l'Africa settentrionale sarebbe già stata perduta nell'inverno del 1940. Il nome del maresciallo Rommel è per sempre legato alla storia di questi successi tedeschi.

Il colpo di Stato

Quando, nella primavera del 1941, la Germania decise di aiutare l'Italia nei Balcani, ciò è stato fatto non per il conseguimento di obiettivi suoi propri, ma per aiutare l'Italia ad eliminare alcuni pericoli sorti dalle sue operazioni che, naturalmente, minacciavano anche la Germania. Il Reich ha fatto questi sacrifici nello stesso momento in cui esso doveva prestar occhio all'attacco in massa bolscevico, atteso di ora in ora.

La incondizionata lealtà della Germania aveva fornito all'alleanza con l'Italia le necessarie condizioni per una efficace esistenza. La distruzione di questa alleanza sarà considerata da generazioni di italiani come la più grande onta. Tuttavia, l'ultimo fattore che ha portato al colpo di stato, progettato da tanto tempo, è stata la domanda del Duce di più grandi poteri, chiesti allo scopo di condurre la guerra ad una fine vittoriosa. I più severi provvedimenti si erano resi necessari contro i palesi e segreti sabotatori degli sforzi bellici in Italia, contro i reazionari nemici della giustizia sociale e del potere di resistenza del popolo italiano nella lotta che l'Italia aveva iniziato per salvaguardare la sua stessa esistenza ed il suo avvenire.

Voi comprenderete il mio dolore alla notizia dell'ingiustizia — unica nella storia — fatta a questo grande uomo, al gretto trattamento fatto a lui che, per venti anni, ha vissuto per il benessere del suo popolo, e che, adesso, è stato messo alla pari coi comuni criminali. Sono stato — e sono — felice di chiamare questo grande uomo mio amico». Per di più ho anche imparato a non cambiare o negare i miei sentimenti di caso in caso, secondo le necessità. Malgrado diverse opinioni in contrario, io ritengo che nella vita dei popoli, come in quella dei singoli individui, la lealtà sia un valore insostituibile, senza di cui la società umana sarebbe scossa dalle fondamenta e la sua organizzazione, o presto o tardi, dovrebbe infrangersi.

Le misure prese

Tuttavia, e malgrado tutto, anche dopo questo vergognoso avvenimento le truppe tedesche in Sicilia, i piloti, gli equipaggi dei sottomarini, delle motosiluranti, dei trasporti di ogni tipo, in terra, sul mare e nell'aria, hanno continuato a fare il loro dovere sino al massimo possibile. Il nemico può oggi, non fare cenno di tutto questo, per ragioni di tattica, ma i posteri diranno un giorno che, ad eccezione di alcune valorose formazioni italiane, solamente le truppe tedesche hanno difeso col loro sangue non solo il Reich germanico ma anche il suolo italiano.

Che gli uomini di governo italiani abbiano adesso deciso di rompere l'alleanza e di ritirarsi dalla guerra, convertendo l'Italia in un campo di battaglia, ciò può essere spiegato con qualsiasi motivo che ad essi piaccia scegliere; essi potranno giustificare il loro atto come una necessità imposta dalle condizioni, ma, qualsiasi cosa possano dire o fare, non potranno mai trovare una scusa al fatto che ciò sia divenuto senza avere prima informato il loro alleato.

In adempimento al mio dovere, ho pertanto preso tutte le misure che potevano essere prese in questo caso, allo scopo di evitare alla Germania il fatto che Badoglio ed i suoi uomini hanno procurato al Duce ed all'Italia e che avrebbero voluto fosse toccato anche alla Germania. Ma ciò non è tutto. Nello stesso giorno in cui il maresciallo Badoglio ha firmato l'armistizio, egli ha invitato a colloquio l'incaricato d'affari tedesco a Roma al quale ha dato assicurazione che egli — maresciallo Badoglio — non avrebbe mai tradito la Germania; egli chiedeva di aver fiducia in lui, che avrebbe provato coi fatti di essere degno di tale fiducia e diceva che soprattutto l'Italia mai avrebbe pensato di capitolare.

Nel giorno della capitolazione anche il Re ha ricevuto l'incaricato d'affari tedesco, al quale ha dato speciale assicurazione che l'Italia non avrebbe mai capitolato e che sarebbe rimasta al fianco della Germania sia nei buoni che nei cattivi giorni. Un'ora dopo che il tradimento è stato conosciuto, il capo dello Stato Maggiore, generale Roatta, ha dichiarato al nostro incaricato d'affari che la notizia era una grossa menzogna dovuta alla propaganda britannica, e, nello stesso momento, i rappresentanti del Ministero degli esteri lo assicuravano che la notizia della capitolazione era null'altro che una tipica bugia britannica ch'egli avrebbe senz'altro smentito. Quindici minuti dopo egli doveva invece ammettere che tutto era vero e che l'Italia si era ritirata dalla guerra.

Agli occhi degli agitatori democratici della guerra, come pure a quelli degli attuali uomini di governo italiani, ciò può, forse, essere considerato come un brillante esempio di abilità tattica di uomini di stato, ma la storia pronuncerà un giudizio differente e generazioni di italiani si vergogneranno, nell'avvenire, che questa tattica sia stata usata contro un paese amico ed alleato.

Dopo aver avuto l'opportunità di sorvegliare, durante questi due ultimi anni, la crescente influenza dei circoli reazionari ed anti-tedeschi in Italia, ostili anche verso il benessere sociale del popolo italiano, non ho avuto più dubbio alcuno sui veri intendimenti del governo instaurato in Italia dopo la caduta del Duce. L'interesse degli sforzi che il popolo tedesco sta compiendo per la guerra sono per noi sacri e ci impegnano. Noi tutti sappiamo che se i nostri nemici riescono vincitori, in questa guerra noi saremo interamente annientati, mentre che la vittoria è l'unica possibilità di vivere a noi rimasta. Con fredda decisione noi siamo pertanto fermamente decisi di annientare le speranze del nemico.

I tentativi del blocco democratico di spezzare la resistenza della Germania, come è stato il caso dell'Italia, è semplicemente puerile. In questo caso essi confondono il nostro popolo con qualche altro. La speranza di trovare fra di noi dei traditori, come hanno trovato in Italia, è basata sulla completa ignoranza della struttura dello stato nazionalsocialista, e la speranza che essi nutrono di poter provocare anche in Germania un «25 luglio» poggia sull'errore fondamentale che essi commettono, sia in riguardo alla mia persona che sull'atteggiamento dei miei collaboratori politici, marescialli, ammiragli e generali. E' proprio il comando tedesco che si oppone alle intenzioni nemiche oggi, più che mai, fanaticamente unito.

Supremo dovere

Io mi attendo che tutti i tedeschi, di qualsiasi rango e condizione, facciano adesso più che mai il loro dovere, partecipando a questa tremenda lotta con maggiore e più accanita ostinazione. La nazione tedesca può aver fiducia in se stessa, e il partito sarà di esempio a tutti noi. Possa ogni tedesco, in qualsiasi luogo egli si trovi, rendersi conto del dovere che su di lui incombe di fare sacrifici per la conservazione del nostro popolo, dal quale dipende l'avvenire di tante generazioni.

Io sono immensamente fiero di essere il Capo di questo popolo e ringrazio Dio per ogni ora che egli mi concede per poter forgiare questa immane lotta in modo da diventare uno dei più grandi successi della storia.

I provvedimenti presi per la tutela degli interessi germanici in Italia sono molto duri, e la loro applicazione prosegue secondo i piani prestabiliti. L'esempio del tradimento jugoslavo ci ha fornito utili schiarimenti e preziose conoscenze. Il destino dell'Italia può servire a noi di lezione; anche nelle ore di maggior pericolo e di gran bisogno le leggi dell'onore impongono di rimanere fedeli agli alleati e di compiere con fedeltà e sincerità il dovere imposto dai trattati.

Dio, finalmente, accorderà al popolo tedesco, che attraversa questa prova davanti agli occhi della Provvidenza, il lauro della vittoria e con ciò il premio della vita.

L'eco del discorso nella stampa tedesca

Berlino, 13 settembre.

Tutti i giornali tedeschi hanno dato ieri al discorso del Führer lo specialissimo rilievo dei grandi avvenimenti storici. In caratteri cubitali sono stati riprodotti i più salienti brani del discorso, soprattutto quelli che riguardano la decisione della Germania di continuare la lotta sino a vittoriosa fine. Nei suoi commenti, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* sottolinea la franchezza colla quale il Führer ha esposto le relazioni della Germania con l'Italia e la parte avuta da quest'ultima nell'economia generale della guerra.

(Transocean).

Disposizioni alla popolazione di Torino

Il Comando difesa territoriale di Torino ha emanato, in data di ieri, il seguente manifesto:

«Invito la popolazione alla calma ed a considerare l'estrema delicatezza e gravità dell'ora attuale. Tutti indistintamente, autorità e cittadini, facciano opera di persuasione per infondere tranquillità e fiducia onde evitare dolorose repressioni e far sì che la vita cittadina possa tornare a svolgersi normalmente.

«Gli operai, nel loro esclusivo interesse, riprendano il lavoro con la consueta attività.

«Gli organi e reparti di polizia italiani si prodighino per mantenere l'ordine pubblico nell'esclusivo interesse della popolazione.

«Vengono qui riportate le più importanti disposizioni circa l'ordine pubblico che, oggi più che mai, occorre siano osservate scrupolosamente nell'esclusivo e supremo interesse, ripeto, dei cittadini.

«COPRIFUOCO: Sarà attuato, in Torino, dalle ore **21 alle 6.**

Gli esercizi pubblici dovranno chiudere alle ore **20.**

«DIVIETO DI RIUNIONE: Sono proibite le riunioni di qualsiasi genere **anche in locale chiuso,** salvo quelle del culto nelle chiese.

All'aperto non potranno circolare e riunirsi insieme più di **tre** persone.

«DIVIETO DI PUBBLICI SPETTACOLI: Sino a nuovo ordine saranno chiusi i locali di pubblico spettacolo.

«CONSEGNA ARMI: Chiunque della popolazione detenesse armi di qualsiasi specie, dovrà subito consegnarle secondo le disposizioni che sono state emanate al riguardo.

Il tempo utile per la consegna stessa è stato prorogato a non oltre le ore 18 di **martedì 14** corrente.

«DISORDINI: Tutti debbono astenersi da ogni atto ostile verso i militari e la forza pubblica.

Si tenga presente che qualunque atto di **saccheggio, sabotaggio, violenza ed offesa** alle persone e alla proprietà sarà prontamente represso.

«ALLARME AEREO: Sarà continuato a dare e avranno vigore le consuete modalità.

Torino, 12 settembre 1943.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
ENRICO ADAMI ROSSI

L'appello del Podestà alla cittadinanza torinese

Il Podestà di Torino ha diramato alla cittadinanza il seguente proclama:

Cittadini,

Con dolore ho dovuto constatare che il precedente mio invito alla calma ed alla disciplina non da tutti è stato compreso ed osservato.

Gli atti di violenza e di saccheggio, a cui si sono abbandonati elementi incoscì o facinorosi, non soltanto suonano offesa alla dignità di Torino che, in ogni contingenza, e soprattutto nelle più gravi, ha dato prova costante di alto senso di civismo: ma espongono la cittadinanza a sanguinose repressioni, che, per essere scongiurate, esigono il pronto ritorno alla vita normale.

Occorre, perciò, che tutte le maestranze ritornino immediatamente ai loro stabilimenti, che tutti i lavoratori del braccio e del pensiero riprendano il loro posto, e che ognuno, con l'esempio e con la parola, faccia opera di persuasione per il ristabilimento della vita normale: così, e soltanto così, alla nostra amata Città, già tanto duramente provata, saranno risparmiati nuovi lutti e maggiori iatture.

Senta ognuno la propria responsabilità, ed ognuno pensi che, nelle attuali contingenze, la religione della Patria si professa col sacrificio e con l'obbedienza, e non con atteggiamenti insani ed inconsulti.

In questo fervido appello si uniscono a me tutte le altre Autorità militari e civili, le quali, in quest'ora di tanta gravità, più che mai pongono alla vetta di ogni loro pensiero, il bene della cittadinanza.

Torino, il 12 settembre 1943.

Il Podestà
BRUNO VILLABRUNA

Disciplinato comportamento della popolazione di Torino

La vita di Torino si svolge oggi nella perfetta calma. La maggior parte della popolazione torinese, disciplinata e corretta, ha ripreso la vita di tutti i giorni. Non poteva essere diversamente in quanto la cittadinanza torinese è sempre stata di esempio nei secoli di consapevole disciplina, di signorilità di tratto e di calma esemplare.

I negozi sono aperti e negli opifici e nelle fabbriche, dopo la giornata festiva, l'afflusso degli operai è cominciato in modo crescente.

Nell'interesse di tutti invitiamo la cittadinanza a proseguire in questo calmo contegno e coloro che non avessero ancora ripreso il lavoro a presentarsi ai negozi, opifici e fabbriche affinchè il ritmo di questa forte città di lavoratori non abbia a subire rallentamenti.

Invitiamo inoltre la popolazione ad attenersi scrupolosamente alle norme emanate dal Comando della Difesa Territoriale.

Le condizioni dell'armistizio in un comunicato diramato dal Quartiere Generale Alleato

Amsterdam, 13 settembre

L'Agenzia «Reuter» ha pubblicato, nella mattinata di ieri, domenica, le condizioni di armistizio imposte a Badoglio. L'annuncio relativo, diramato dal Quartier Generale delle Forze alleate, è del seguente tenore:

Il giorno 3 settembre, rappresentanti del generale Eisenhover e del Maresciallo Badoglio hanno firmato le seguenti condizioni di armistizio.

1) Immediata cessazione delle ostilità da parte delle forze armate italiane.

2) L'Italia deve fare tutti i suoi sforzi per rimanere in possesso di tutti quei mezzi che potrebbero essere usati contro gli alleati.

3) Tutti i prigionieri di guerra alleati o gli internati devono essere subito consegnati al comandante in capo alleato e nessuno di essi deve essere trasportato in Germania, nè ora nè dopo.

4) Le unità della Marina da guerra italiane e le forze aeree devono dirigersi subito verso quei punti precisati dal Comando Supremo alleato il quale prescriverà anche le norme relative al loro disarmo.

5) La flotta mercantile italiana è catturata dal Comando supremo alleato che la userà per il programma militare e marittimo alleato.

6) La Corsica e tutto il territorio italiano, incluso le isole, devono arrendersi agli alleati e considerarsi quali basi per operazioni o per altri scopi, quali saranno precisati, al caso, dal Comando alleato.

7) Tutti gli aeroporti e porti navali italiani devono essere a disposizione degli alleati e difesi dalle truppe italiane sino alla completa occupazione da parte degli alleati.

8) Tutte le truppe italiane su altri teatri di guerra devono essere subito ritirate in Italia.

9) Se necessario, il Governo italiano userà tutti i contingenti a sua disposizione per la completa esecuzione delle condizioni di armistizio.

10) Il Comando supremo alleato si riserva il diritto di prendere quei provvedimenti che crederà necessari per la protezione degli interessi delle truppe alleate nella continuazione della guerra, e il Governo italiano, da parte sua, è d'accordo di prendere tutte le misure amministrative e di altra natura che saranno considerate indispensabili dal Comando in capo alleato. Più specialmente il Comando alleato stabilirà un governo militare alleato in quelle parti del territorio italiano dove ciò sarà richiesto dall'interesse delle truppe alleate.

11) Il Comando supremo alleato si riserva il diritto di eseguire il disarmo, la smobilitazione e la demilitarizzazione.

12) Altre condizioni di carattere politico, economico e finanziario che l'Italia deve accettare saranno comunicate ulteriormente.

13) Le sopra elencate condizioni di armistizio non devono essere pubblicate senza la previa approvazione del Comando supremo alleato.

14) E' valevole il solo testo inglese.

col nemico, le retroguardie germaniche, da due giorni, sono nuovamente impegnate in accaniti combattimenti con le divisioni britanniche avanzanti dalla Calabria meridionale.

Dalla stessa fonte si precisa inoltre che le retroguardie tedesche sfruttano il massiccio montagnoso di Polino e si sono attestate sopra nuove posizioni che offrono migliori possibilità di resistere agli invasori. Il nemico, che non può fare un grande schieramento di forze data la natura del terreno, ha subito ingenti perdite sia per l'accurato fuoco delle armi tedesche, sia ... he per i ben mascherati campi di mine.

Una situazione simile si è creata a nord ed a nord-ovest di Taranto, dove gli inglesi, dopo la capitolazione di Badoglio e con l'appoggio delle unità della marina da guerra italiane che si trovavano nel porto di Taranto, erano riusciti a sbarcare senza colpo ferire. Il tentativo britannico di avanzare verso nord e nord-est di quella città si è infranto davanti alla decisa resistenza delle truppe germaniche. Le gravi perdite subite hanno costretto i britannici a trincerarsi in posizioni sfavorevoli battute dalle armi tedesche.

A nord e nord-ovest di Salerno gli attacchi sferrati da forti contingenti di truppe britanniche sono stati efficacemente contenuti dalle truppe germaniche che hanno inflitto agli avversari delle gravi perdite. Anche a sud di Salerno le retroguardie tedesche sono impegnate in accaniti combattimenti con formazioni americane le quali in queste due ultime notti hanno ricevuto considerevoli rinforzi.

Secondo notizie di fonte inglese le truppe britanniche, occupata Taranto con una fulminea avanzata di 60 chilometri, sono giunte a Brindisi, che hanno occupato. Sia a Taranto che a Brindisi gli impianti militari sono stati trovati in perfetto ordine.

Oltre alle grandi basi navali di Taranto e Brindisi i preziosi aeroporti esistenti in questa regione costituiscono per gli alleati delle eccellenti basi per le future operazioni offensive contro il resto della penisola e contro i Balcani.

Come risulterebbe la situazione nell'Italia meridionale

Berlino, 13 settembre.

Da parte autorizzata è stato dichiarato, domenica sera, che dopo aver rotto il contatto

La capitolazione italiana e le ripercussioni in Estremo Oriente

Dichiarazioni dell'Ammiraglio giapponese Sosa

Tokio, 13 settembre.

Durante una intervista accordata al rappresentante del giornale «Asahi», l'ammiraglio Sosa ha dichiarato, che gli effetti della capitolazione italiana saranno risentiti anche in Estremo Oriente. Le navi da guerra e il tonnellaggio mercantile, il cui impiego non sarà più necessario nel mar Mediterraneo, sono adesso disponibili per trasportare truppe su quel teatro di guerra. Probabilmente la Birmania diverrà, nel prossimo autunno, una zona di battaglia molto intensa. Ma il popolo giapponese può fronteggiare con calma questo sviluppo e la sua Marina si è già preparata a fronteggiare qualsiasi intenzione nemica.

La grossa unità affondata nel Mediterraneo sarebbe la corazzata "Roma,,

Nel comunicato del Quartier Generale del Führer di venerdì scorso veniva precisato:

Una formazione navale italiana che voleva passare al nemico è stata intercettata nel Mediterraneo occidentale da bombardieri ed aerosiluranti tedeschi che hanno affondato una nave da battaglia ed hanno colpito un incrociatore ed un cacciatorpediniere in modo così grave che anche queste navi si possono considerare distrutte.

Secondo ulteriori informazioni la corazzata affondata sarebbe la Roma.

La corazzata Roma, che, con le altre dello stesso tipo e cioè l'Italia, la Vittorio Veneto e l'Impero, formava il gruppo più possente della flotta italiana, è stata costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste, ed è stata varata durante la presente guerra. Essa dislocava 35 mila tonnellate e il suo apparato motore, della forza di 130 mila HP prodotti da 8 caldaie a nafta che azionava 4 eliche, le permettevano di raggiungere una velocità di 30 nodi all'ora. La sua lunghezza era di metri 232,5, la larghezza di m. 32,1. Il suo imponente armamento comprendeva 9 cannoni da 381 mm., 12 da 152,55, 12 da 90 mm. antiaerei binati, 40 mitragliatrici. Su di essa era pure installata una catapulta per il lancio dei tre aerei dei quali era dotata.

D'ordine delle autorità civili della Provincia e della città di Torino, "La Stampa,, riprende da oggi le sue pubblicazioni.

La città libera di Roma non è stata occupata

Un proclama alla cittadinanza del gen. Calvi di Bergolo, comandante della piazza militare

Roma, 13 settembre.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

La trattative iniziate ieri fra le autorità militari italiane e tedesche si sono concluse oggi, 10 settembre, alle ore 16, con l'accettazione di un accordo secondo il quale viene stabilito che le truppe tedesche debbano sostare ai margini della città libera di Roma, salvo l'occupazione della sede dell'Ambasciata di Germania, dell'EIAR e della centrale telefonica.

Il gen. Calvi di Bergolo è stato nominato comandante della piazza militare di Roma e avrà alle sue dipendenze una Divisione di fanteria per l'ordine pubblico della Capitale, oltre, ben inteso, a tutte le forze di polizia.

I Ministri rimangono in carica per il normale funzionamento dei rispettivi Ministeri.

Il generale conte Calvi di Bergolo, ha intanto emanato un proclama alla popolazione romana, assicurandola di aver preso tutti i provvedimenti per ripristinare le normali condizioni di vita, specialmente per quanto riguarda le comunicazioni ed i rifornimenti viveri. Nel proclama, il generale soggiunge che non ci sono ragioni di speciali allarmi o preoccupazioni perchè la città è tuttora considerata «città aperta» e le truppe tedesche rimangono fuori dei confini propriamente detti di Roma.

Precedentemente l'Agenzia Stefani aveva comunicato che in seguito ad esigenze militari che richiedevano la sua personale presenza il Maresciallo Badoglio era fuori di Roma.

Il Maresciallo Caviglia, l'ufficiale più alto in grado nella scala militare, aveva assunto temporaneamente, e soltanto per i problemi concernenti la Capitale, funzioni e poteri di coordinamento di carattere militare.

La situazione a Milano in una comunicazione alla radio del generale Ruggero

Milano, 13 settembre.

In seguito agli accordi intervenuti tra il Comando della Difesa di Milano e il Comandante delle truppe germaniche, il Comandante della suddetta Difesa di Milano, generale di Divisione Vittorio Ruggero, ha letto alla radio, la sera del 10 corr., la seguente comunicazione, che mette in luce come si siano svolti, nella metropoli lombarda, gli avvenimenti di questi ultimi giorni:

Le truppe germaniche, dopo aver occupato con la forza Pavia, Piacenza, Parma, Reggio, Cremona, Casalmaggiore, Brescia, Bergamo e molte altre località minori del territorio di questa difesa, hanno circondato Milano con strapotenti forze di mezzi corazzati.

Esse hanno l'ordine di procedere al disarmo di tutte le truppe e di occupare la città.

Nei contatti che il Comandante tedesco ha preso con me io ho dichiarato che in base agli ultimi ordini avuti nella notte tra l'8 e il 9 dai miei superiori — coi quali non ho poi più potuto comunicare — non debbo fare la guerra ai germanici, ma debbo resistere all'impiego della forza da qualunque parte eseguito.

Pertanto, anche in base ai principi dell'onore militare, non potevo cedere le armi in alcun caso e avrei resistito e mi sarei difeso.

Rendendosi conto della fermezza della mia decisione, pur sapendo che la differenza incommensurabile di armamento avrebbe permesso loro di schiacciare in breve tempo le mie truppe, il comandante germanico ha accettato di non procedere di disarmarle fidandosi della mia parola che non avrei attaccato le truppe tedesche.

Un accordo perte... fatto su queste b...

1) Il Coman... rinuncia a pr... mare le trup... re di miei o...

2) Io ri...

re Milano con le mie truppe e ad assicurarne l'ordine pubblico.

3) A protezione dei punti più importanti per il funzionamento dei servizi e delle ferrovie vengono stabilite delle guardie miste di soldati italiani e soldati germanici in forza corrispondente.

4) Il resto delle truppe germaniche non entrerà in città e ne resterà fuori in due punti stabiliti d'accordo, tali da consentire loro di giungere abbastanza presto con i mezzi corazzati nel caso che, malgrado il compito affidato alle truppe italiane di tener l'ordine, noi non riuscissimo ad impedire disordini.

Ho accettato questo accordo con l'animo straziato e sapendo di assumermi una gravissima responsabilità. Ma, mentre non potevo ammettere il disonore di lasciar disarmare le mie truppe, non potevo a cuor leggero esporre questa a delle perdite sanguinose che non avrebbero approdato ad altra conseguenza, alla fine, che il disarmo eseguito con la forza (come è avvenuto nelle altre città) e la totale occupazione di Milano da parte delle truppe germaniche. Queste avrebbero poi mantenuto esse stesse direttamente l'ordine ed assunto il comando di tutto. Inoltre, nell'occupazione della città col combattimento, anche la popolazione civile avrebbe subito perdite dolorose e nuovi danni avrebbe sopportato l'abitato già così duramente colpito dai bombardamenti.

Ora, avendo assunto l'impegno di mantenere il comando della città e l'ordine in essa, sono fermamente deciso a tener l'ordine ad ogni costo, tanto più che il Comando germanico ha dichiarato nettamente che occuperà direttamente la città e disarmerà con la forza le nostre truppe se io non sarò in grado di mantenere l'ordine.

Pertanto, ordino che i civili si astengano da ogni atto ostile verso i soldati germanici sia in reparto, sia isolati; ordino che la popolazione civile consegni le armi (escluse quelle da caccia regolarmente denunciate), salvo le persone che, da domani in poi, saranno autorizzate dal Questore, previo mio assentimento, al porto della pistola per necessità del loro ufficio od incarico. Coloro che già, prima di oggi, erano in possesso di porto d'armi di rivoltella potranno, in attesa della eventuale conferma di tale permesso, di conservare le armi stesse nelle loro case, ma in condizioni di assoluta garanzia che non possano essere adoperate da altri. Le armi dovranno essere consegnate alle caserme ed alle stazioni dei CC. RR. entro le ore 20 dell'11 corr. I civili che dal 12 corr. saranno trovati in possesso illegale di armi potranno anche essere passati per le armi. Chi userà le armi contro chiunque si sia sarà senz'altro passato per le armi sul posto. Da questo momento sono proibite nel modo più assoluto le riunioni anche in locali chiusi, salvo quelle del culto nelle chiese. All'aperto non potranno aver luogo riunioni di più di tre persone. Contro gruppi di numero superiore sarà senza intimazione aperto il fuoco della forza pubblica.

Fino a nuovo ordine devono restare chiusi i locali di pubblico spettacolo.

Dall'11 corr. il coprifuoco è stabilito dalle ore 21 alle ore 5. Gli esercizi pubblici dovranno chiudere un'ora prima del coprifuoco, cioè alle ore venti.

Accordo analogo a quello concluso per Milano sarà trattato domani anche per gli altri presidii non ancora occupati dalle truppe germaniche, in particolare per Como e Varese.

Al disopra degli ordini dati, che sono fermamente deciso a far rispettare, invito i cittadini tutti a considerare l'estrema gravità dell'ora che la Patria sta attraversando. Le Autorità di ogni grado e categoria, i cittadini che hanno il senso della responsabilità facciano opera di persuasione pensando alla tragicità della nostra situazione ed alla terribile responsabilità che grava su di me e su tutti ».

L'occupazione di Genova

Genova, 13 settembre.

Reparti di truppe germaniche sono entrate nella nostra città senza che si sia verificato alcun incidente.

Il Comando tedesco ha immediatamente disposto per il dislocamento di piccoli posti di guardia alle stazioni ferroviarie, alle poste e telegrafi e alle sedi degli altri più importanti servizi pubblici.

I giornali quotidiani non sono stati pubblicati, ma la vita cittadina si svolge regolarmente.

Una ispezione tedesca alle stazioni ferroviarie da Milano alla frontiera svizzera

Chiasso, 13 settembre.

A mezzogiorno di oggi, domenica, un autocarro con dodici soldati tedeschi, comandati da un tenente, è arrivato alla frontiera svizzera, nelle vicinanze di Chiasso, informando il comandante del posto italiano di frontiera di voler parlare coll'ufficiale comandante il posto di frontiera svizzero. A quest'ultimo e al capitano Brenni, comandante di Chiasso, l'ufficiale tedesco ha comunicato di aver ricevuto l'ordine di ispezionare le stazioni ferroviarie italiane da Milano sino alla frontiera svizzera. Interrogato dal funzionario italiano di polizia, se fossero previsti cambiamenti nel traffico di frontiera, l'ufficiale tedesco ha risposto che, per il momento, le cose dovevano rima-

Un parto trigemino ed uno gemellare

Treviso, 12 settembre.

Un fatto eccezionale è avvenuto a Postioma di Paese una frazione che dista qualche chilometro da Treviso. Certa Vittoria Borsato in Sartor e Adelia Sernagiotto in Pasqualon hanno partorito contemporaneamente. La Sernagiotto ha avuto un parto trigemino dando alla luce tre bei maschietti, mentre la Borsato ha avuto un parto gemellare. Le donne della popolosa frazione si sono recate a portare doni alle due puerpere eccezionalmente prolifiche.

Beve liquido moschicida credendolo rinfrescante

Milano, 13 settembre.

Tormentato dall'arsura, provocatagli da un pesante lavoro nelle campagne di S. Siro, il contadino Enrico Restelli, d'anni 61, abitante a Quirito Romano, volle dissetarsi, presso un casolare. Afferrata una bottiglia che credette piena di un rinfrescante, ne bevova una lunga sorsata; ma trattandosi di un potente liquido moschicida era colto quasi subito da atroci dolori. In preda al più orrendo spasimo il Restelli era ricoverato immediatamente all'Ospedale Maggiore; ma poco dopo esservi giunto decedeva.

Le forze sovietiche sbarcate ad occidente di Novorossisk sterminate dai tedeschi

Due vedette inglesi colate a picco nella Manica

Berlino, 13 settembre.

La notte scorsa la Marina da guerra tedesca ha impegnato un combattimento nella Manica con forze nemiche, colando a picco, mediante siluri, due vedette; una terza risulta incendiata. Nei cieli dei territori occupati dell'ovest sono stati abbattuti sei aeroplani nemici.

Circa le operazioni in Russia l'Alto Comando germanico informa che le forze sovietiche sbarcate a occidente di Novorossisk sono state sterminate dopo due accaniti scontri. Ad oriente di Novorossisk la lotta prosegue. Nella Russia centrale i sovietici hanno attaccato ieri con notevoli forze. Reparti di cavalleria e autoblindati che sono riusciti a fare qualche breccia sono stati successivamente accerchiati. Giornata calma in tutto il settore nord.

19 velivoli degli alleati abbattuti dai giapponesi

Tokio, 13 settembre.

Da fonte ufficiale viene segnalato un riuscito attacco di formazioni aeree giapponesi contro le basi alleate della Nuova Guinea. Durante queste operazioni vennero distrutti al suolo, od abbattuti in combattimento, 19 velivoli australiano-americani.

Grave situazione alimentare nell'Unione sovietica

Amsterdam, 13 settembre.

Tutte le notizie relative alla gravissima situazione alimentare dell'Unione Sovietica, sono state messe in grande rilievo nell'edizione odierna del *Daily Worker*, organo del partito comunista britannico, il quale dichiara che oggi, più che mai, è urgente la creazione di un secondo fronte nel teatro di guerra europeo.

(Transocean).

« La volpe rimane volpe »
La propaganda sovietica e le funzioni religiose

Madrid, 13 settembre.

Nel suo editoriale odierno, il giornale madrileno *Pueblo* dichiara che le notizie, secondo le quali hanno avuto luogo recentemente a Mosca delle funzioni religiose, sono una pura invenzione della propaganda sovietica intesa ad ingannare, ancora una volta, il mondo.

« La volpe rimane volpe anche se si veste della pelle di pecora », dichiara il giornale, e la Spagna ha visto abbastanza bolscevismo durante la guerra civile per convincersi che la riconciliazione fra il comunismo e la chiesa cristiana è impossibile, ed è quindi assurdo voler far credere che non ci siano restrizioni alla libertà religiosa in Russia.

Il giornale ricorda le atrocità commesse dai rossi durante la guerra civile, quando migliaia di preti, frati e suore sono state massacrate da quegli stessi bolscevisti i quali con l'ordinare delle preghiere in massa, vorrebbero posare quali « protettori del Dio dei Cristiani ».

(Transocean).

Una fortezza volante precipita sul golfo del Messico

Buenos Aires, 13 settembre.

Informano da Città del Messico che un apparecchio militare americano, del tipo «Fortezza volante», è precipitato sul golfo del Messico. L'equipaggio composto di 22 perso-

Messa al campo sulla vetta del Monte Bianco

All'ombra del Tricolore, garrente al vento delle nostre Alpi dall'asta d'una piccozza, il cappellano don Piero Solero ha celebrato la Messa al campo sulla più alta vetta d'Europa. Il commovente rito si è svolto fra il candore delle nevi eterne della cima del Monte Bianco.

Nota agraria

E' giunto ormai il tempo di provvedere alla semina dei cereali minori, [illegible] la segale, l'orzo, l'avena, i quali debbono trovar posto nell'ordinamento colturale di ogni azienda dell'Italia settentrionale a seconda delle esigenze dell'azienda stessa e delle necessità ambientali.

[illegible]

Un omicidio ad Occhieppo Inferiore

Biella, 13 settembre.

Un gruppo di operai diretto alle fabbriche della vicina città, di passaggio ad Occhieppo Inferiore, rinveniva in mezzo alla strada del paese il cadavere di un uomo sulla trentina, che risultò essere tale Luigi Capellaro di Giuseppe. Costui incontratosi con certo Gustavo Bianchino durante le ore notturne, veniva da questi ucciso a rivoltellate dopo violento diverbio. Il Bianchino si è costituito ai Carabinieri, affermando di aver sparato per legittima difesa.

La misteriosa morte di un giovinetto

Milano, 13 settembre.

E' stato trasportato all'obitorio il cadavere del quindicenne Celso De Stefani rinvenuto all'ingresso di un rifugio antiaereo di Rogoredo.

Il giovinetto, che è domiciliato in via Monte Poppera 4, presentava una lesione al capo ed una ad un avambraccio. Il medico dichiarava essere il De Stefani morto per vizio cardiaco ignorato attribuendo a caduta le ferite riscontrategli.

Interrogati dall'autorità, i familiari del ragazzo dichiaravano averlo visto uscire la sera del 3 scorso senza più fare ritorno.

Attive indagini hanno condotto a stabilire che quella sera il De Stefani, in compagnia del coetaneo Battista Tenconi, scalato un muretto, si era recato nella proprietà di tale Giuseppe Rampini per raccogliervi dell'uva; ma, sorpresi da un dipendente del Rampini, erano fuggiti per la via del muretto tornando a scavalcarlo. Mentre il Tenconi faceva ritorno a casa il De Stefani non era stato più visto. Si ritiene che, o per paura o in seguito a caduta, il giovinetto sia deceduto.

Inesplicabile disgrazia

Milano, 13 settembre.

Vittima di una disgrazia davvero inspiegabile è rimasto il muratore 50enne Gaspare Giudici fu Luigi, abitante al piano rialzato del n. 61 di via Monte Ceneri. Un ordigno esplosivo lanciato dal di fuori, entrando dalla finestra di casa sua nell'appartamento, scoppiava con fragorosa detonazione, ferendolo in varie parti del corpo per cui è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale. I medici, dopo avergli riscontrato gravi ferite alla regione temporale sinistra e alla coscia sinistra, si riservavano la prognosi.

Caduta da un autocarro

Bergamo, 13 settembre.

Sopra un autocarro trasportante numerosi sfollati da Milano a Bergamo, era salito anche il ventenne Boffelli Luigi Antonio residente ad Almè con Villa. Il Boffelli aveva preso posto sul predellino dell'autocarro, che nelle vicinanze di Capriate S. Gervasio, sbandava per lo scoppio fragoroso della ruota anteriore destra. Il Boffelli saltava allora dall'autocarro, ma cadeva supino battendo violentemente la testa sopra un parafango producendosi la frattura della base cranica.

Il costoso divertimento di un bimbo

Mondovì, 13 settembre.

Il contadino Rostta Sebastiano di 48 anni, abitante in regione Pascomonti, tornato a casa dalla fiera del Santuario ove aveva venduto due mucche toglieva dal portafoglio quindici biglietti da mille e li depositava sul tavolo della cucina. Il Rostta chiamato da un amico scendeva e si fermava a parlare sulla porta di casa. Mezz'ora dopo tornava in casa e trovava il figlio di cinque anni che, seduto sul tavolo, stava tagliuzzando i biglietti da mille, nove dei quali erano già ridotti in minutissimi pezzi.

Furti di stoffe e pneumatici per auto

Brusnengo, 13 settembre.

Ignoti, mediante scasso, penetravano nella fabbrica dell'industriale Agostino Radice fu Luigi, da Mezzana, asportando 240 metri di stoffa. Una pezza di tessuto veniva ritrovata al mattino in un prato adiacente la fabbrica. Il danno ammonta a circa 60 mila lire.

Contemporaneamente dalla rimessa dell'industriale Luigi Ribaldone fu Camillo, venivano asportati, da ignoti, cinque copertoni e quattro camere d'aria per auto. Il furto è stato denunciato ai CC. RR.

Pregiudicato arrestato

Casale M., 13 settembre.

Già da parecchi giorni un tipo sospetto offriva alle persone sedute sulle panchine dei giardini pubblici, oggetti preziosi, orologi e stilografiche. L'individuo che fu poi identificato per certo Antonio Galassi, di anni 38, da S. Giorgio, senza fissa dimora, veniva però assicurato alla giustizia da un agente in borghese che si era messo alle sue calcagna. Si tratta di un noto pregiudicato che tentava di smerciare in questo modo i numerosi furti di cui era l'autore.

Una mortale caduta

Finale L., 13 settembre.

Nel vicino Comune di Rialto, il contadino Giovanni Casanova fu Luigi, di 60 anni, che, poco prima dell'alba, si era portato al davanzale della finestra per prendere una boccata d'aria, precipitava nella sottostante strada da circa 10 metri di altezza. In conseguenza delle gravi ferite riportate il poveretto decedeva poco dopo.

Nomine di Commissari prefettizi

A Pinerolo: l'ing. grand'ufficiale Ernesto Bosio.

A Novara: il dott. comm. Federico Lo Monaco.

A Brusnengo: l'avv. Gian Giorgio Gariglio.

A Biella: per l'ospedale degli infermi di Biella: l'avv. Ernesto Carpano.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Come è avvenuta l'occupazione della città

Nella mattinata di venerdì una colonna di S.S. germaniche si era attestata nei pressi di Brandizzo di fronte allo schieramento delle truppe della Difesa Territoriale di Torino. Fra il Comando tedesco e il Comando della Difesa Territoriale di Torino venivano iniziati dei negoziati. Questi, nel pomeriggio di venerdì, giungevano ad una conclusione. Nella serata stessa le truppe germaniche, quasi tutte S.S. reduci dal fronte orientale prendevano possesso dei principali edifici pubblici, fra cui le Regie Poste, il Telegrafo, le stazioni ferroviarie e alcune fra le principali fabbriche cittadine. Tale presa di possesso avveniva senza incidenti e fra la calma della popolazione. Il Comando tedesco si è installato da tale momento al palazzo degli Alti Comandi Militari, dove venivano immediatamente presi contatti con le Autorità Civili della Provincia e della città di Torino e diramate le opportune disposizioni.

Il Comandante tedesco ha dichiarato alle Autorità Civili che l'occupazione della città non deve assolutamente essere intesa come atto di ostilità, ma come una logica conseguenza degli avvenimenti che si sono prodotti negli scorsi giorni.

Le giornate di sabato e di domenica sono trascorse in piena normalità. Il servizio dei tram e delle tranvie interurbane ha funzionato regolarmente; similmente il servizio ferroviario in arrivo e partenza dalle varie stazioni cittadine.

Gli approvvigionamenti di Torino

Il Prefetto e il Podestà di Torino sono stati ieri convocati al palazzo degli Alti Comandi dal Comandante delle truppe tedesche di occupazione allo scopo di discutere e decidere sul problema degli approvvigionamenti alimentari della città. Nel corso del colloquio il Comandante tedesco ha chiesto ed ottenuto assicurazione dalle due Autorità cittadine che gli approvvigionamenti alimentari non abbiano in nessun caso a mancare alla cittadinanza.

L'ultimo treno serale della tranvia di Chivasso

Ci informano che l'ultimo treno serale della Tranvia di Chivasso partirà alle ore 19.30 per Chivasso e Brusasco.

La consegna delle armi da parte dei cittadini

Il Comando Militare di Torino ha diramato in data dell'11 corr. il seguente proclama:

« 1) Le armi e munizioni che si trovano in possesso della popolazione civile devono essere immediatamente consegnate ai commissariati di P. S. e ai comandi di stazione dei CC. RR. Tempo per la consegna dall'11 settembre 1943, ore 12, fino al 12 settembre 1943, ore 10.

« 2) I civili che trascorso tale epoca saranno sorpresi in possesso di armi o nelle cui abitazioni vengano trovate delle armi, in conseguenza dello stato d'assedio saranno immediatamente fucilati.

« 3) Gli atti di sabotaggio sono puniti con la morte ».

Il Comando Militare di Torino.

I prelievi giornalieri di depositi alle Banche

Il Prefetto ha emanato il seguente Decreto relativo al prelevamento da parte del pubblico presso Istituti di Credito.

« Tenute presenti le necessità derivanti dall'attuale situazione; visto l'art. 19 della Legge comunale e provinciale, decreta che a partire dal giorno 11 settembre 1943 gli Istituti di Credito della Provincia di Torino dovranno attenersi alle seguenti disposizioni circa i prelevamenti da parte del pubblico:

« 1) I prelevamenti da depositi a risparmio non potranno oltrepassare le L. 1000 al giorno;

« 2) I prelevamenti da depositi in conto corrente non potranno oltrepassare le lire 5000 al giorno;

« 3) I prelevamenti da conti correnti di corrispondenza non potranno oltrepassare L. 50.000 al giorno e sarà tenuto conto della importanza del cliente e delle sue comprovate esigenze;

« 4) Orario di cassa delle Banche, dalle 9,30 alle 11,30;

« 5) Gli Istituti di Credito aventi sede centrale nella Provincia di Torino devono estendere tali norme anche ai dipendenti uffici situati in altre Provincie ».

L'applicazione del contratto per i lavoratori delle aziende sinistrate

Disoccupazione occasionale e movimento della mano d'opera

Un aspetto importantissimo delle conseguenze dei bombardamenti aerei nei centri di maggiore importanza, e segnatamente delle città a più forte ritmo industriale quali Torino, Milano e Genova, è costituito dalle condizioni di numerosi operai dipendenti da aziende sinistrate.

Voi direte: esiste un contratto di data recentissima che prevede le diverse fasi di questa situazione e stabilisce delle norme conseguenti. Il rilievo è esatto, anche dal punto di vista cronologico, ma sarebbe ingenuo affermare che un'intesa per il solo fatto di esistere venga senz'altro applicata. Vi sono dei patti che allorchè passano dall'elaborazione all'applicazione subiscono delle battute di arresto.

Sovventissimo, infatti, la deficiente osservanza di un contratto va attribuita più che a cattiva volontà a scarsa conoscenza o ad equivoche interpretazioni.

Vediamo subito il caso più frequente delle città bombardate: le aziende industriali danneggiate, che per ragioni di forza maggiore han dovuto interrompere completamente o parzialmente la produzione, si sono preoccupate di conservare la mano d'opera per la ripresa di attività. Non sempre, però, le stesse aziende hanno ottemperato al dovere direttamente connesso a questo atteggiamento, mancando di corrispondere alle maestranze sospese il salario per i primi quindici giorni.

Comprendiamo che una ditta fortemente danneggiata abbia da risolvere dei problemi di urgentissima e grave importanza: tuttavia, riteniamo che quando si seguissero le disposizioni concordate ne discenderebbero un beneficio lavoratori e datori di lavoro, operai e processo produttivo.

In primo luogo è stato posto un limite alla possibilità da parte dell'azienda sinistrata di tenere a sua disposizione in tutto o in parte le maestranze sospese, per ragioni evidenti: la situazione di guerra non può consentire che delle preziose energie restino inoperose. Da questo l'obbligo del datore di lavoro di segnalare subito la situazione. Gli uffici di collocamento debbono sempre avere il quadro degli effettivi di mano d'opera disponibile, per poterla, con opportuni movimenti, manovrare in modo rispondente alle esigenze della produzione. E' avvenuto, specialmente dopo i primi bombardamenti, che, mentre in alcuni centri danneggiati dal nemico si era determinata disoccupazione occasionale, in altri mancava mano d'opera. Nè era possibile ristabilire il necessario equilibrio per la mancata segnalazione delle ditte.

In seguito prenderemo in esame quanto concerne la liquidazione delle indennità ed il funzionamento della cassa di integrazione.

Il nuovo commissario della Conf. naz. dell'Industria

In seguito alla nomina a Commissario della Confederazione nazionale dell'Industria senatore G. Mazzini ha lasciato la presidenza dell'Unione industriali della provincia di Torino. A Commissario dell'Unione stessa è stato nominato il conte dott. Giancarlo Camerana.

La nomina di un Commissario per la ferrovia di Rivoli

L'ing. Ugo Gannà è stato nominato commissario prefettizio della Ferrovia di Rivoli in sostituzione del Presidente dimissionario ing. Giovanni Devecchi.

Sblocco dei prodotti tessili e disciplina delle vendite

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ha sospeso l'applicazione dei DD. MM. 19 aprile e 21 giugno 1943 sulla disciplina dei prodotti tipo tessili. Pertanto i prodotti tessili tipo indicati nel decreto 21 giugno possono essere liberamente venduti dai produttori ai grossisti o direttamente ai dettaglianti. I fabbricanti possono vendere e spedire la loro merce solamente a quei grossisti che siano stati compresi in un elenco compilato dalla Federazione Nazionale dei commercianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento. Le aziende che vendevano all'ingrosso e che non sono comprese in tale elenco possono vendere fino ad esaurimento i prodotti tipo di cui sono in possesso. I grossisti dovranno notare i loro acquisti e le loro vendite sui libri di carico e scarico che erano in vigore lo scorso anno con le stesse modalità aggiungendo il punteggio degli articoli. Le ditte non comprese nell'elenco sopraddetto e che avessero i seguenti requisiti potranno fare domanda sugli appositi moduli rilasciati dal Sindacato Commercianti Prodotti tessili e dell'abbigliamento, Palazzo Cavour, via Cavour, 8. La ditta deve risultare esistere almeno dal 1.o gennaio 1940, avere fatturato ai suoi clienti nel 1939 non meno di lire 500.000 di merce, oppure deve essere iscritta attualmente nei ruoli di R. M. Cat. B per un minimo di lire 20.000. La ditta non deve esercitare al momento attuale anche il commercio al dettaglio e non deve essere emanazione diretta di una industria. I rappresentanti legali della ditta non devono avere subìto condanne per infrazioni commesse alle disposizioni in vigore sulla disciplina dei prezzi e del razionamento.

Medicine contro scarpe...
Baratti di guerra in Norvegia

Stoccolma, 13 settembre.

(M. V.) - La guerra ha trasformato non solo la carta geografica ma anche molte usanze e molte abitudini che sembravo avessero profondissime radici. Così, da Oslo, si segnala che non sono pochi quelli i quali si rivolgono dal parrucchiere del loro quartiere dicendogli pressapoco così: « Sono il proprietario del negozio di generi alimentari (o di vestiario, o di cartoleria, ecc. ecc.) qui accanto. D'ora innanzi con tutta la mia famiglia verrò a radermi ed a tagliarmi i capelli da voi, ma non vi pagherò in denaro. Terremo un conto aperto e voi potrete acquistare nel mio negozio ciò che vi occorre od anche più per quello che vi devo per la barba e per i capelli. Guadagneremo così tutti e due perchè non sborseremo del denaro ».

Oggi ad Oslo tutti coloro che possono concludono gli affari di questo genere riescono bene. E' avvenuto, ad esempio, che un calzolaio aveva fornito al farmacista ed a tutta la sua famiglia delle scarpe, in cambio di medicinali che, qualora lui ed i membri della propria famiglia si ammalassero, avrebbe in seguito acquistati dal medesimo. Da quel giorno la salute del calzolaio e dei suoi congiunti era diventata di « ferro ». Di guisa che egli ha dovuto accontentarsi di prendere tubetti di aspirina e vaselina. Con la fornitura di scarpe al farmacista ora il calzolaio ha assicurato il fabbisogno di aspirina e di vaselina anche ai nipoti...

La gelosia è una malattia?

Vi è chi crede che si possa guarirla

Stoccolma, 13 settembre.

(M. V.) — La gelosia è una malattia? I più propendono per il sì. Può essere guarita? Uno specialista in materia, beninteso americano, il dottor Raab di Boston, afferma che il male può essere estirpato radicalmente nel termine di un [illegible] con un e[illegible] un pro[illegible] protagonisti sposi e [illegible] Boston. Ge[illegible] commer[illegible] cura » [illegible] gli di[illegible] moglie gli [illegible] era [illegible] che la [illegible] lei [illegible] faceva [illegible] Im[illegible] di [illegible] la sua [illegible] quale, a [illegible] per il [illegible] coniuge, [illegible] il divor[illegible] da-

vanti al Tribunale, il marito riceveva la « cura » del dottor Raab e la moglie, soddisfatta, accettava l'invito rivoltole dai giudici di ritornare sotto il tetto coniugale.

Pesca miracolosa a Lisbona

Lisbona, 13 settembre.

(F.) Il caso di una mercanzia che arriva a costare tanto poco da doversi regalare è certamente assai raro, soprattutto in questi tempi. Tale caso si è verificato al mercato del pesce di Ribeira Nova, sulle rive del Tago, a Lisbona. Giorni or sono una anormale quantità di sardine veniva gettata su codesto mercato grazie ad una pesca abbondantissima, tanto che il prezzo venne fissato fin dall'inizio alla cifra bassissima di 40 escudos portoghesi la cassa di 2500 sardine. Durante la contrattazione il prezzo scese a 30 escudos poi a 19. Ma il mercato, neppure così, riusciva ad assorbire l'enorme quantità di sardine, e nel pomeriggio i pescivendoli fecero ancora uno sforzo portando le casse a 10 escudos l'una, poi a 5.

Verso le 8 di sera la quantità di pesce che rimaneva da smaltire era ancora tanto grande che i venditori, prevedendo per l'indomani l'arrivo di un'altra notevole quantità di sardine, decisero di regalare quelle che rimanevano a chiunque le avesse ritirate.

Alcune persone telefonarono agli ospedali e ai ricoveri di Lisbona, i quali mandarono furgoncini che caricarono il massimo che ciascun istituto poteva assorbire, e numerosi privati fecero lo stesso. Così, non meno di settemila chilogrammi di sardine vennero regalati.

Le 2300 truffe di un astuto danese

Stoccolma, 13 settembre.

(M. V.) - Nell'aprile scorso, la polizia chiuse i battenti e trasse in arresto il direttore di un ufficio « Transazioni ed Affari Confidenziali », funzionante da due anni ad Odense, con ramificazioni e corrispondenti, praticamente in tutti i Paesi scandinavi, Islanda compresa.

L'esame di tutti i documenti, carte, ecc. richiese 4 mesi di lavoro intenso, che, ultimato appena in questi giorni, ha portato alla compilazione di un lunghissimo protocollo, i cui massicci volumi messi l'uno sull'altro, fanno una catasta alta oltre due metri. I casi di truffa semplice, accertati, sono 1997, ma si deve notare che la suddetta pila di due metri di protocollo, non comprende queste truffe « minori », ma solo trecentosettantasette delitti di peculato e di falso coinvolgenti interessi di parecchie centinaia di migliaia di corone, ossia miliardi di lire.

L'arrestato, certo Holger Stougaard, un uomo di 48 anni, dall'aspetto di un professore di matematica e tale da ispirare fiducia al più diffidente degli uomini, per quanto sottoposto a lunghi ripetuti interrogatori del giudice istruttore, dal giorno del suo arresto ad oggi, non ha voluto dare una parola di spiegazione. Ha detto, che parlerà al processo, e che allora molti di quelli che lo accusano, prenderanno il suo posto in prigione.

Alloggiato con tutto il conforto, nel modernissimo carcere di Thorvald, costruito interamente in marmo, dedica tutto il suo tempo alla compilazione di un lunghissimo memoriale.